



***PER UN FUTURO DI SVILUPPO
DEL BACINO TERMALE EUGANEO
QUALI STRATEGIE?***

Il valore della destagionalizzazione nel Veneto

Focus su:

LAVORO - SALUTE - TEMPO LIBERO

CENTRO CONGRESSI PIETRO D'ABANO

16 OTTOBRE 2012

ABANO TERME

Relazione di Maurizia Rizzo: "Piu' lavoro, più crescita"

A nome della Segreteria FISASCAT – Cisl Regionale Veneto

Buongiorno a tutti,

voglio ringraziare per primo e di cuore il collega Marco Bodon, Segretario della Fisascat di Padova, tutti i colleghi di Abano Terme: Francesca, Mauro e Nadia e di Padova: Katuscia, Daniele, Paolo, Giovanni e Diego nell'aver contribuito attivamente a ogni esigenza per la buona riuscita di questo convegno, ma soprattutto li ringrazio per essere costantemente e straordinariamente impegnati in prima linea insieme ai lavoratori, ad affrontare giorno per giorno la difficile e delicata vertenza aperta da mesi con gli Albergatori per difendere e tutelare i posti di lavoro e il loro futuro incerto.

E' doveroso da parte mia e a nome della Segreteria della Fisascat del Veneto ringraziare il Dott. Romano della Local Area Network di Padova che ha curato per noi il progetto di "Ricerca e Azione sulle potenzialità che presenta il Bacino Termale Euganeo nel suo sistema", il Dott. Farnea Responsabile Unità di crisi aziendali di Veneto Lavoro che ci parlerà di "destagionalizzazione: lavoro e opportunità", il Dott. Padrin Consigliere Regionale e Presidente V^A Commissione che ci parlerà invece di "Quali opportunità per le Terme?", ci daranno il loro contributo istituzionale: il Dott. Massimiliano Barison Assessore al Lavoro della Provincia di Padova, i sindaci di Abano Terme Luca Claudio, di Montegrotto Massimo Bordin, di Battaglia Terme Daniele Donà, Adriano Pozzato Segretario Generale della Cisl di Padova, mentre Franca Porto Segretaria Generale della Cisl del Veneto ci parlerà del "Turismo come valore aggiunto all'economia regionale", il nostro Segretario Generale Nazionale della Fisascat-Cisl Pierangelo Raineri che chiuderà i lavori con "Proposte per l'avvio di un piano strategico sulla destagionalizzazione", a tutte le autorevoli presenze in sala rappresentanti le Associazioni Datoriali e le imprese che preziosamente porteranno il loro contributo.

Questa iniziativa ha lo scopo di focalizzare, analizzare le potenzialità di questo meraviglioso territorio ricco di fonti naturali che dona il sottosuolo con acqua termale e fango terapeutico, immerso nel verde rigenerante del Parco dei Colli Euganei, le Terme Euganee, con i due centri principali di Abano e Montegrotto, ed i centri minori di Galzignano, Battaglia Terme e Teolo, luoghi ideali per ritrovare equilibrio, salute e bellezza.

Sono presenti oltre 100 Alberghi, tutti attrezzati a stabilimenti termali, oltre il 70% delle strutture ricettive rimane aperto tutto l'anno, la restante percentuale chiude per una media di 30/40 giorni all'anno. Sono occupati circa 3500 lavoratori, compreso l'indotto. Vanno aggiunti

1500 addetti per altre attività produttive presenti nel Bacino Commercio, panifici, pasticcerie, gelaterie, bar, ristoranti, pizzerie ecc.)

Lo scopo principe è individuare insieme un percorso, ognuno per la propria parte, con responsabilità sociali e contrattuali, ad individuare e agevolare progetti che consentano di innovare e di rafforzare il cambiamento per uno sviluppo e un'evoluzione positiva per il futuro dell'intero Bacino Termale Euganeo.

Il futuro dipende anche da noi, dalle nostre idee, dai nostri sforzi, dai nostri comportamenti e dalle nostre azioni.

Per questo abbiamo inteso trovarci insieme a voi, alle istituzioni, agli imprenditori agli albergatori, agli operatori turistici, alle categorie economiche e al mondo della scuola che rappresenta i futuri lavoratori e cittadini.

Dobbiamo assumerci maggiori responsabilità nello sperimentare percorsi importanti di rinnovamento, anche, scusate, nei rapporti e nelle corrette relazioni sindacali. Le corrette relazioni sindacali non si fanno con gli attacchi attraverso la stampa a pagamento, le serie e vere corrette relazioni sindacali si fanno costruendo insieme politiche industriali, commerciali, contrattuali e sociali per la crescita di tutti. Le corrette relazioni sindacali non si fanno tenendo in ostaggio chi ha paura di perdere il proprio posto di lavoro, il proprio reddito oggi necessario per far fronte a tutti i bisogni e doveri familiari.

Anche le istituzioni non possono più limitarsi a guardare dall'esterno, il loro compito è di far decollare un gioco di squadra, di accompagnare con strumenti adeguati un diverso ciclo di sviluppo del Bacino Termale Euganeo.

E' necessario ricercare la tutela di tutti, il primo strumento è il lavoro: se il lavoro c'è, c'è l'impresa, se c'è l'impresa c'è il lavoro, se c'è il lavoro ci sono i lavoratori, c'è l'occupazione. C'è quindi la possibilità per le persone di affermare la propria dignità attraverso il lavoro stabile e di contare su un futuro più sereno.

Agire insieme, significa quindi assumerci reciprocamente delle responsabilità, la politica deve rispondere a questo impegno, perché la politica è un servizio alla socialità e un servizio ai soggetti sociali, quindi, deve rispondere alle esigenze che le parti mettono al centro della propria azione, nel nostro caso è non solo l'aspetto della tutela dei lavoratori, ma il lavoro in sé, cioè lo sviluppo.

Non è la prima volta che incontriamo in questo territorio ristrutturazioni e difficoltà. Era già successo nel 2002, 2004, 2007 ma poi, bene o male, il dialogo e le relazioni erano riprese, così le ferite, anche occupazionali, si erano rimarginate. Nel 2007 fu sottoscritto un accordo

nel quale, fatta salva la tipologia contrattuale del tempo indeterminato, finalizzata a condizionare la stabilità occupazionale e professionale dei lavoratori, si sono concesse e regolate diverse flessibilità utili ad incontrare il fabbisogno e le esigenze delle imprese. Si era previsto anche un periodo di non lavoro fino a quattro mesi all'anno di sospensione per mancanza di attività, senza onere retributivo a carico dell'impresa, ma con un terzo organismo bilaterale nato dalla contrattazione che ha concorso a sostenere il reddito e la formazione, OBTA, l'Ente Bilaterale autofinanziato dalle parti, cioè da alberghi e dagli stessi lavoratori, che da gennaio di quest'anno non può più esercitare la funzione di erogatore dei sussidi al reddito e ai vari servizi, in quanto sono stati sospesi i versamenti da parte degli alberghi. Tradotto in pratica, i lavoratori non riceveranno nulla nei periodi di non lavoro, causando a loro solo preoccupazioni, instabilità familiare e disperazione sociale, in un periodo critico dove non è facile ricollocarsi in altra occupazione. Purtroppo il sentimento della paura, del timore di non sapere come andrà a finire, la battaglia intrapresa dall'Associazione Albergatori che sta sfidando tutti, compreso le istituzioni, con e per la precisa volontà di far passare questo territorio come stagionale, quindi trasformare così i contratti stabili da tempo indeterminato a tempo determinato. Significa destabilizzare un sistema in equilibrio, che dava garanzie e sicurezze a tutti, a tutto il territorio e al suo indotto (immaginiamo cosa ne sarà delle attività presenti come: i negozi del commercio, ai panettieri, pasticceri, gelatai, fioristi, pubblici esercizi, ristoranti, pizzerie ecc) un vero pericolo per il futuro di tutti e per l'intera economia del territorio, della Provincia di Padova e dell'intero territorio regionale.

Questo per attestare che si strumentalizza, si dicono un sacco di falsità sull'indisponibilità sindacale alle cessazioni periodiche, per adeguarsi al ciclo reale della presenza turistica.

La vertenza di questo 2012 è più complessa, diverse circostanze contribuiscono a questo passaggio e a una maggiore pericolosità, sta mettendo a rischio molti posti di lavoro. La sfida in atto è dura! Non possiamo accettare che il Bacino Termale Euganeo venga trasformato come una realtà dove ci si limita a lavorare solo a periodi, a cicli, a stagioni, come al mare o in montagna. Non ci si può permettere che in un periodo difficile, si chiudano strutture alberghiere con il pretesto della crisi e perché la zona deve trasformarsi come tante altre in Italia, limitata a lavorare per pochi mesi all'anno, ho sentito, l'altra sera, che il Presidente dell'Associazione Albergatori Termali ha dichiarato su Rai 3, che il prossimo 5 novembre presenteranno a tutti il loro piano industriale! E' mesi che sostengono di avere questo piano, ma hanno atteso volutamente, ahimè, di arrivare nella bassa stagionalità per chiudere molte strutture alberghiere, per poi spiegarci cosa faranno dal 2013, tra l'altro è anche l'anno che

entrerà in vigore la nuova riforma del mercato del lavoro, dove saranno modificati gli ammortizzatori sociali, non ci sarà più l'indennità di disoccupazione ma si tradurrà in ASPI e mini ASPI (ad oggi non è chiaro se questi lavoratori ne avranno diritto).

Questa non è strategia di sviluppo sociale, questa è la decisione per mettere in ginocchio la vita e i progetti di molte persone, una vita costruita con tanti sacrifici e che ora rischia di crollare, di essere demoralizzata e demolita insieme a molte attività connesse. L'auspicio è che molti imprenditori, che fanno parte dell'Associazione Albergatori Termali, abbia l'obiettività di valutare, di far riscattare un minimo di responsabilità e di etica sociale, oggi più di ieri necessaria per ripristinare il bene e l'interesse comune.

Il Contratto Nazionale del Turismo nel suo ultimo rinnovo ha ben considerato questi temi, a differenza dell'Associazione Albergatori di Abano-Montegrotto, sono state avanzate proprio dal mondo delle imprese, le problematiche della stagionalità e le ripercussioni negative sull'economia, perché loro hanno ben compreso che destagionalizzare vuol dire allungare la stagione, vuol dire: dare la possibilità ad un'impresa di aumentare il proprio fatturato, infatti, una concentrazione delle presenze in un periodo ristretto, dà certamente un grande risultato attraverso una forte occupazione delle camere, ma è comunque un risultato limitato nel tempo. Anche per noi lavorare sulla destagionalizzazione diventa un fatto primario, per l'impresa, per i lavoratori, per dare stabilità ai rapporti di lavoro, vuol dire eliminare la precarietà, il lavoro sommerso, vuol dire mantenere nel contesto del settore, le professionalità che si sviluppano e si creano all'interno dell'impresa, vuol dire non scaricare sulle casse pubbliche dello Stato o della Regione per le indennità di disoccupazione o di altri ammortizzatori sociali nei periodi di non lavoro.

Destagionalizzazione significa anche mettere in campo una effettiva partecipazione dei lavoratori ai processi produttivi con l'obiettivo di stabilizzare quest'ultimi e quindi affermare il valore del lavoro e della persona, favorendo inoltre una maggiore occupazione femminile e giovanile, apportando così un positivo contributo all'aumento del PIL.

Tema collegato è la questione degli ammortizzatori sociali, questo è un settore che non può permettersi di rimanere scoperto. Le parti sono consapevoli che, anche il tema della destagionalizzazione, deve trovare delle flessibilità nei momenti di meno lavoro e di non lavoro, occorre quindi riattivare la bilateralità perché agisca ad integrare il salario nei periodi di non lavoro, strumento importante ad osservare e a favorire le evoluzioni del settore, con la promozione di corsi di formazione e riqualificazione professionale, mirati al raggiungimento di una più alta qualità del servizio erogato ed ad un costante aggiornamento

delle professionalità, impiegando le risorse messe a disposizione dai Fondi Interprofessionali di settore. Strumenti efficaci per combattere la precarietà e il lavoro nero.

Crediamo che, un ruolo importante nel migliorare la posizione competitiva del settore turistico nazionale e regionale, sia dato dall'offerta di un processo formativo adeguato, con un bilanciamento tra scuola superiore, università, master, corsi di specializzazione e collegamenti con il mondo delle imprese. Questo sistema non è semplice, anzi, dobbiamo lavorare insieme per stabilire un modello più idoneo e agevole a favorire maggior integrazione tra il mondo della scuola e il mondo del lavoro, oggi ancora molto distanti tra il loro sapere e il loro dover fare.

Anche la recente Riforma del Mercato del Lavoro, del Ministro Fornero, valorizza e obbliga la costituzione degli Enti Bilaterali, delegando a loro la copertura degli ammortizzatori sociali in una fase di tremenda restrizione delle disponibilità di finanza pubblica.

Un altro tema, fortemente condiviso, è quello delle politiche fiscali, occorre infatti un sostegno del sistema finanziario e di quello fiscale a queste imprese e ai lavoratori, lo è ancor di più in questo momento, la crisi termale rientra certamente in quella più generalizzata del sistema economico nazionale, oltre alle difficoltà dei mercati internazionali ed europei. La pressione fiscale attuale è inaccettabile, costringe le Aziende ad assumere decisioni infelici all'interno delle proprie strutture, revisione dei loro programmi, con forti e penalizzanti ricadute sulla propria forza lavoro, è necessario che i Comuni, la Regione e lo Stato intervengano con riforme di riduzione dei costi.

Ciò avviene perché, c'è una sorta di "effetto cumulo" di cambiamenti che si presenta in questa fase: "la rottura con il passato". Pertanto, sembra essere solo recessione.

Consci di trovarci in presenza di una crisi economica storica molto pervasiva, strutturale e permanente, le Terme ne vivono l'aspetto collegato alla caduta dei consumi e alla scomparsa del welfare sociale, che come quello tedesco, compensava le spese rendicontabili delle terapie.

La crisi del comparto termale è stato determinato da vari fattori come: le restrizioni da parte del servizio sanitario nazionale, il legame tra la ricerca scientifica e la validità delle cure, il rapporto tra cura farmacologica e classe medica, la mancata sinergia tra le attività turistiche ed i trattamenti finalizzati al benessere.

Il cambiamento della realtà economico-sociale non solo in Italia, ma anche in Europa e nel Mondo, ha determinato un approccio diverso nei confronti delle prestazioni termali che vengono considerate non solo curative ma come prevenzione della salute e come cura

dell'aspetto fisico, come cura del corpo e ricerca di armonia interiore per rigenerarsi dallo stress e dalla fatica quotidiana. Occorre quindi una diversa azione di marketing per sfruttare ogni particolarità, offrendo dal proprio albergo servizi di qualità, assistiti da personale idoneo e specializzato.

Un altro aspetto importante di cui tenere conto è il rapporto tra termalismo e salute.

Continuare a pensare che questo territorio sia paragonabile ad altre realtà italiane è sbagliato, il Bacino Termale Euganeo è unico nella sua specie, la virtù curativa dei fanghi e dell'acqua termica rappresentano l'elemento strategico, il punto forza del Bacino, necessariamente bisogna puntare a nuove filosofie delle strutture, quella delle Unità Riabilitative Territoriali, peccato che il Piano Socio-Sanitario Regionale, da poco approvato, ne riscontri la carenza strutturale in Veneto e non cita l'area termale come una delle possibili localizzazioni di queste attività.

L'offerta termale, deve porsi come obiettivo la centralità del cliente, in risposta ad una esigenza che non è solo la cura e la prevenzione, ma la ricerca del benessere, del divertimento, dello svago con l'opportunità di fruire di attrazioni diverse che possono essere sportive, culturali, enogastronomiche, religiose, turistiche.

La diversificazione dell'offerta turistica con l'utilizzo delle risorse naturali, paesaggistiche, città e luoghi turistici, enogastronomiche, unite ai servizi culturali, al patrimonio artistico, piazze, musei, santuari presenti nella nostra Regione, possono diventare, con un adeguato marketing e un catalogo competitivo, un polo attrattivo per il turismo scolastico, della terza età, convegnistico, per manifestazioni sportive e ricreative sia italiano che estere.

Serve, oltre all'impegno degli operatori del settore, anche una forte azione di promozione di sviluppo, da parte degli Enti Locali competenti, una politica di sostegno legislativo da parte della Regione Veneto che deve, in attuazione alla normativa nazionale, prevedere una organizzazione e programmazione turistica adeguata alla domanda, con la caratteristica della specificità del territorio, per sviluppare sia le risorse primarie che le infrastrutture dei servizi e rendere attrattiva e competitiva questa area.

Le Terme devono essere considerate, all'interno dell'area in cui sono collocate, come un prodotto tipico di questo territorio, diventare un polo turistico tramite una programmazione territoriale, utilizzando tutti gli strumenti legislativi-normativi per attuare politiche di sviluppo adeguate all'integrazione delle terme con ricettività, intrattenimento, trasporti, ristorazione, parchi, prodotti locali, svaghi, eventi, manifestazioni, servizi.

Attuare e promuovere nuova cultura, attraverso l'integrazione del sapere aziendale con quello territoriale, favorisce anche lo sviluppo delle politiche ambientali, urbanistiche, promozionali in grado di offrire una gamma di servizi non solo termali.

Certo, per ottenere un prodotto turistico con una forte coesione del territorio, è necessario che vi sia una grande sinergia tra il pubblico e il privato, fra gli operatori dei diversi settori economici come gli alberghi, le strutture ricettive, le imprese della ristorazione, le guide turistiche, i produttori agricoli, gli artigiani, i musei e le attività commerciali.

Valorizzare la destagionalizzazione significa rendere esigibili progetti finalizzati all'allungamento del periodo lavorativo in una vera "economia di scopo", attraverso l'utilizzo completo di risorse umane e strutturali che diversamente rimarrebbero inutilizzate. Questa è la vera opportunità, è il caso di dire che è la vera cura, contro la precarietà, iniziando un percorso di crescita e sviluppo per il futuro, favorendone la buona occupazione. La stabilizzazione dei rapporti di lavoro si fa non solo con i proclami ma con atti concreti attraverso la contrattazione di 2° Livello, che permetta alle parti di considerare ogni aspetto del territorio, può regolare nelle organizzazioni del lavoro le flessibilità utili, può regolare salario e produttività legato ai risultati, può beneficiare della decontribuzione e della fiscalità. Inoltre esiste l'art. 8 del D.L. 138/2011 disposizione a sostegno della contrattazione collettiva, definito: di prossimità. Si applica, in presenza di certi presupposti oggettivi, attinenti alla finalità che la norma persegue e cioè maggiore occupazione, qualità dei contratti di lavoro, adozione di forme di partecipazione dei lavoratori, emersione del lavoro irregolare, incrementi di competitività e di salario, gestione delle crisi aziendali e occupazionali, investimenti, innovazioni e avvio nuove attività.

Necessaria la riattivazione dell'ente bilaterale che deve distribuire le risorse economiche, dove necessitano, a tutela dei redditi dei lavoratori e a favore delle imprese che investono in innovazione, ma che hanno difficoltà di mercato, all'utilizzo del welfare contrattuale, come l'assistenza sanitaria integrativa, che interviene con rimborsi nei casi di spesa per la salute e per la sua prevenzione, che favorisce l'adesione alla previdenza complementare ai fondi contrattuali, per far sì che al momento della pensione dei lavoratori, integri quote a quella modesta dello stato. Alla formazione continua, alla sua riqualificazione e a molti altri servizi, tutti atti a voler migliorare le condizioni di vita e di reddito delle persone che lavorano.

La Regione Veneto proprio in questi giorni sta discutendo la legge quadro sul Turismo del Veneto, sul suo sviluppo e sostenibilità, così come anche citato nel "Patto per lo Sviluppo" sottoscritto con la stessa Regione dal nostro Segretario Generale Regionale della Cisl Franca

Porto, a cui v'è dato il merito di essere stata l'unica Organizzazione Sindacale a firmarlo è a dividerne un capitolo strategico sul valore e peso che dovrà avere il turismo nell'economia regionale, oltre ad averne ruolo di verifica nel merito dei patti. Non è poco, grazie Franca perché è una grande opportunità per noi e per gli interessi di chi rappresentiamo.

Oggi manca l'Assessore Regionale al Turismo, Dott. Finozzi, purtroppo non ha potuto essere presente in quanto occupato in Consiglio Regionale, doveva spiegarci la legge quadro sul Turismo del Veneto. Da una prima lettura, ci pare tenga conto di tutti i sistemi turistici tematici e territoriali: Venezia e laguna, Dolomiti e montagna, Lago di Garda, Mare e spiagge, Pedemontana e colli, Terme Euganee, Po e il suo Delta, tiene conto inoltre delle competenze istituzionali di chi e di che cosa si deve fare per la promozione e lo sviluppo di tutto il Turismo Veneto, per la promozione e la valorizzazione del lavoro stabile, qualificato e professionale.

Il Turismo per il Veneto è una parte fondamentale dell'economia di questa regione, ricordiamo che è la prima Regione Turistica d'Italia, assume un ruolo strategico per lo sviluppo, la crescita ed il lavoro. Un settore strategico e complesso che vede integrati territorio, infrastrutture immateriali come strade, porti, aeroporti, ferrovie, autostrade e con la presenza o costruzione di strutture ricettive-ricreative-sportive-congressuali che devono offrire al turista, anche l'opportunità di fruire di servizi collaterali efficienti che vanno dalle aree di sosta, alla viabilità, all'accoglienza, alla informazione. Questo significa che il settore ha bisogno di un grande coordinamento ed integrazione tra Comuni, Province e Regione, tra città d'arte, spiagge, località montane, zone termali, lago.

Chiedo scusa se mi sono prolungata, chiudo dicendo che, a partire dalla Fisascat-Cisl Veneto che rappresento, è necessario ricominciare a pensare ad un turismo integrato, un turismo consapevole, un turismo innovativo perché un grande Bacino come quello Termale Euganeo non può non far valere le sue straordinarie e uniche risorse, di contro noi non possiamo rinunciare a progetti che sono fondamentali per lo sviluppo complessivo del Paese e garantirne una sana e maggiore occupazione stabile.

Grazie!